

Protocollo regionale
per il sostegno e la diffusione della conoscenza della lingua italiana e educazione civica
rivolta ai cittadini stranieri adulti
tra
Regione Emilia-Romagna
e
Forum Terzo Settore Emilia-Romagna

Premesso che:

il fenomeno migratorio in Emilia-Romagna, monitorato dall'Osservatorio regionale (art. 3 L.R. n. 5/2004), appare in progressiva crescita e conferma numeri significativi che testimoniano una presenza diversificata e consolidata nella società, dalla scuola al mondo della produzione;

il mercato del lavoro unitamente alla evoluzione della struttura demografica della popolazione rappresentano il principale motore nell'attivazione dei flussi migratori regionali;

la crescita e la stabilità del fenomeno migratorio in Emilia-Romagna evidenziano l'esigenza di consolidare e di potenziare gli interventi rivolti ai processi di integrazione socio-lavorativa della popolazione straniera neo-arrivata;

la conoscenza della lingua italiana e degli elementi essenziali di educazione civica, anche in un contesto che valorizzi la pluralità linguistica, rappresenta un requisito fondamentale per la conduzione di una vita sociale e civile consapevole ed attiva da parte dei cittadini stranieri in Italia,

è già presente nel territorio regionale una rete formale e informale, pubblica e del privato sociale, composta da istituzioni scolastiche, docenti, formatori, insegnanti volontari esperti, impegnati nello sviluppo di metodologie, linguaggi e approcci di sperimentazione didattica;

Si riscontra una offerta formativa di conoscenza della lingua italiana rivolta agli stranieri complessivamente non esauriente, anche se flessibile e diversificata sul territorio regionale. Tale mancanza deve essere progressivamente colmata;

Permangono, inoltre, difficoltà da parte dei cittadini stranieri nel frequentare corsi di formazione linguistica per problemi legati alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro;

Richiamati :

- l'art. 38 comma 5 del D.lgs. 286/1998 "Testo Unico in materia di Immigrazione" il quale prevede che l'effettività del diritto allo studio sia garantita dallo Stato, dalle Regioni e dagli Enti Locali mediante l'attivazione di appositi corsi ed iniziative per l'apprendimento della lingua italiana;
- la Risoluzione del Parlamento europeo sulle strategie e i mezzi per l'integrazione degli immigrati dell'Unione Europea P6_TA (2006)0318, la quale ha individuato tra le priorità dell'Unione Europea la valorizzazione delle opportunità di istruzione e di apprendimento linguistico per gli immigrati e i loro discendenti, al fine di eliminare il divario in termini di risultati rispetto alle altre persone;
- la legge regionale 24 marzo 2004, n. 5 "Norme per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati. Modifiche alle leggi regionali 21 febbraio 1990, n. 14 e 12 marzo 2003, n. 2";
- la Legge regionale 1 agosto 2005, n. 17 "Norme per la promozione dell'occupazione, della qualità, sicurezza e regolarità del lavoro";
- la Delibera di Assemblea Legislativa Regionale n. 206 del 16 dicembre 2008 che approva il

programma 2009-2011 per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri (art. 3, comma 2, L.R. 5/2004) e tra gli obiettivi strategici per il triennio individua "La promozione dell'apprendimento e dell'alfabetizzazione della lingua italiana per favorire i processi di integrazione e consentire ai cittadini stranieri una piena cittadinanza sociale e politica";

- la Legge 94/2009 "Disposizioni in materia di sicurezza pubblica" che ha introdotto l'art. 4 bis D.Lgs. 286/1998 (Accordo di integrazione) e l'art. 9 comma 2 bis del TU. il quale subordina il rilascio della "Permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo" al superamento di un test di conoscenza della lingua italiana;
- la delibera di Giunta Regionale n. 736 del 30 maggio 2011 che approva il "Protocollo d'intesa regionale per il sostegno della conoscenza della lingua italiana rivolta ai cittadini stranieri";
- il Protocollo d'intesa regionale per il sostegno della conoscenza della lingua italiana rivolta ai cittadini stranieri tra Regione Emilia-Romagna, Prefettura di Bologna a nome delle Prefetture della Regione Emilia-Romagna, Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna, ANCI Emilia-Romagna e UPI Emilia-Romagna, sottoscritto in data 13 giugno 2011, con particolare riferimento agli obiettivi, alle finalità e agli impegni della Regione Emilia-Romagna;

Considerato che il Forum Terzo Settore Emilia-Romagna condivide la necessità di operare secondo le finalità e gli obiettivi del "Protocollo d'intesa regionale per il sostegno della conoscenza della lingua italiana rivolta ai cittadini stranieri" nella convinzione che la conoscenza linguistica faciliti i cittadini stranieri verso una piena cittadinanza sociale e politica e rappresenti un fattore di miglioramento rispetto all'operatività e all'efficienza dei lavoratori/lavoratrici ed alle misure di prevenzione e sicurezza sui luoghi di lavoro;

Tutto ciò premesso e considerato, le Parti firmatarie, nelle loro rispettive specificità di responsabilità e di ruolo, convengono e sottoscrivono quanto segue

Il presente Protocollo si prefigge di considerare la conoscenza della lingua italiana e dell'educazione civica come un requisito fondamentale per dare corso ai percorsi di inclusione sociale dei cittadini stranieri presenti in Emilia-Romagna;

Le parti firmatarie, condividendo premesse e obiettivi del presente atto, nel rispetto delle reciproche competenze, si impegnano a collaborare per il raggiungimento delle finalità sopra elencate.

Nello specifico:

La Regione Emilia-Romagna:

- assume il sostegno alla conoscenza della lingua italiana e educazione civica quale indirizzo prioritario per il miglioramento delle politiche di integrazione e formazione per i cittadini stranieri;
- individua il livello provinciale quale luogo ottimale ove ricomporre un quadro d'insieme dell'offerta e della programmazione di interventi per la conoscenza della lingua italiana e educazione civica
- promuove il coinvolgimento a livello territoriale dei soggetti del terzo settore nella definizione dei fabbisogni formativi e nella pianificazione dell'offerta formativa;
- promuove canali di accesso adeguati ai percorsi formativi linguistici, anche al fine di intercettare le categorie dei lavoratori più vulnerabili e a maggiore rischio sotto il profilo della sicurezza negli ambienti di lavoro, inclusi i lavoratori stagionali;

Il Forum Terzo Settore Emilia-Romagna:

- promuove la diffusione e l'applicazione del presente Patto nei territori attraverso la rete dei Forum Provinciali. In particolare promuove la realizzazione di incontri mirati con i Forum Provinciali e con le loro associazioni aderenti operanti in questo ambito, con l'obiettivo di

promuovere l'adozione di Protocolli/Accordi provinciali finalizzati a :

1. Favorire la promozione e partecipazione del Terzo Settore a momenti di coordinamento e scambio di rete finalizzati all'adozione di buone prassi e all'esercizio delle attività educative;
2. Favorire l'applicazione di moduli/standard formativi comuni attraverso la realizzazione di percorsi formativi rispondenti alle esigenze poste dalle norme nazionali, coordinandosi con i Centri Territoriali Permanenti per l'Educazione degli Adulti;
3. Favorire la partecipazione di insegnanti e volontari ad attività di formazione e aggiornamento finalizzate al miglioramento delle attività educative;
4. Portare alla luce criticità e bisogni educativi inevasi, in sede di monitoraggio e analisi e coinvolgere le organizzazioni affinché partecipino alla definizione dei fabbisogni formativi e alla conseguente pianificazione dell'offerta formativa in stretto rapporto con i Centri Territoriali Permanenti per l'Educazione degli Adulti.
5. Sollecitare e coinvolgere le organizzazioni, con particolare attenzione all'associazionismo promosso dagli immigrati stranieri, al fine di favorire, con la regia degli enti locali, la costruzione e il rafforzamento della rete integrata delle agenzie formative pubbliche e private che operano nei singoli territori. Questo con l'obiettivo di costruire delle filiere formative in grado di rafforzare la efficacia e l'efficienza delle attività delle singole strutture.

Il presente Protocollo ha durata triennale, e qualora i soggetti sottoscrittori non manifestino una esplicita contrarietà entro la scadenza naturale, si intende tacitamente rinnovato per la stessa durata di tempo.

I soggetti sottoscrittori concertano occasioni di verifica/aggiornamento in relazione all'attuazione del presente protocollo, anche al fine di verificarne la applicazione nelle singole province, favorendo altresì la realizzazione di analoghi accordi a livello provinciale.